

## Gian Luca Gessi

Presidente e amministratore delegato

# La fonte del ben-essere

Per chi è nato fra il lago d'Orta e la Valsesia, la consuetudine con i manufatti derivati dai metalli è cosa antica quanto la storia stessa. Non troppo lontano da qui nacque infatti la cultura di Golasecca, civiltà raffinatissima risalente alla prima età del ferro, così denominata dall'area dei primi ritrovamenti in epoca romantica ma estesa a un ampio territorio a sud delle Alpi compreso fra il Po, il Serio e il Sesia e delimitato a nord dai valichi alpini; quella dall'alto Vergante fino ad Alagna fu inoltre zona mineraria importante per il ferro, il rame e l'oro dal XVI secolo fino alla Seconda guerra mondiale. Chi si inerpica per le passeggiate montane incontra quasi immancabilmente rovine di villaggi e di fonderie, e dunque non deve stupire che questa sia considerata zona di "pentolai" e "rubinettai". Quello che stupisce è che qualcuno sia riuscito ad imprimere a questa che è ormai da tempo l'industria della fonderia per uso quotidiano e arredo, lo *status* e l' allure dell'artigianato di lusso, spingendone il

contenuto estetico fino alla collaborazione con i maestri vetrai di Murano e al conio di un neologismo, *haute culture*, espressione della sperimentazione massima in termini di materia, forma e tecnica, che è invece il caso di Gessi. Nei trent'anni intercorsi dalla sua fondazione a oggi, Umberto e suo figlio Gian Luca Gessi hanno rivoluzionato "un settore in cui sembrava non ci fosse più nulla da creare" entrando a far parte di quell'élite di creatori che vengono invitati ogni anno ad esporre le proprie innovazioni al Salone del Mobile e ad associarsi ad Altagamma, la fondazione che riunisce le imprese dell'eccellenza italiana dalla moda alla nautica all'*hotellerie*. Il processo produttivo di Gessi è per il trenta per cento eseguito a mano da artigiani specializzati, percentuale che lo apparenta a molti *brand* del *pret-à-porter*, e avviene in un'azienda immersa in un'immensa area verde, fra opere d'arte, una favolosa collezione di motociclette storiche ma anche l'invito a razionalizzare i consumi di energia:

per spostarsi da un edificio all'altro anche il visitatore può usare una delle bici messe a disposizione. Per un settore a lungo tacciato di scarsa sensibilità ecologica, anche questi sono segnali importanti: attualmente, il Parco Gessi si estende su un'area di 800mila metri quadrati "che unisce tecnologia, eco-architettura e paesaggistica: non abbiamo voluto impiantare l'azienda in un'area industriale ma farla sorgere in una zona ricca di verde", dice Gian Luca Gessi. "E d'altronde", aggiunge, "vivere in un contesto magnifico ma delicato come la Valsesia ti impone certe domande e ti guida anche nelle risposte". Oltre le distese di alberi, i visitatori rimangono invariabilmente colpiti dal magazzino, automatizzato come migliaia di altri, ma dove le fasi di stoccaggio e trasporto avvengono a suon di musica e luci come non accade invece da nessun'altra parte. "Non ritenevo utile occupare molto spazio per questa funzione, dunque l'ho fatta progettare in altezza, cercando poi di renderla attraente benché ci si entri di rado. Delle persone dobbiamo valorizzare l'intelletto, non la fatica fisica". La valorizzazione degli ambienti non-pubblici, nascosti, un po' segreti, è d'altronde alla base della visione di Gessi: "Quando, con mio padre, abbiamo intrapreso questo percorso - avevamo una piccola officina meccanica - ci siamo subito resi conto che anche nelle case più eleganti e curate, il bagno era ancora vissuto come una stanza di servizio. Erano gli anni in cui la moda, e in particolare la moda italiana, stava riportando al centro dell'estetica non solo l'espressione personale, la dimensione individuale, ma anche il benessere e la cura di sé. Abbiamo progettato lo sviluppo di Gessi attorno a questa idea e a questa strategia: il "benessere privato", the *private wellness*, in

cui il bagno diventa luogo di rigenerazione e centratura del sé profondo; una spa personale dove, grazie a strumenti nuovi o a una reinterpretazione di quelli classici, si può trascorrere del tempo di qualità, entrando o tornando in contatto con sé stessi o preparandosi ad affrontare una giornata di lavoro". Il concetto, che include la presentazione degli oggetti da parte di personale specializzato in guanti bianchi, secondo riti e modi della gioielleria, si è esteso all'apertura di una serie di spazi polifunzionali, Casa Gessi, che da Londra a New York e Singapore "intendono portare i nostri valori e la nostra cultura in luoghi esperienziali eccezionalmente curati nei dettagli, dove lavorare e rilassarsi". L'indirizzo milanese, accolto in parte fra le mura e il giardino di Palazzo Trivulzio, in parte nei sotterranei di un cinema oggi dimenticato, è scelto molto spesso da altre aziende o istituti bancari per i propri meeting o grandi feste: quando il dj pompa musica, le cascate d'acqua sotterranee ("acqua che recuperiamo, si intende") diventano una irresistibile scenografia. "La sostenibilità per noi ha un aspetto triplice: sociale, ambientale, economico. Tre dimensioni che sono insieme carattere e fisionomia della nostra azienda. Corpo e anima, impossibili da scindere. Da questo deriva anche la nostra idea di bellezza, che forse non ha una definizione chiara, ma di certo una dimensione precisa, che è quella della persona".

*Per Gessi "haute culture" è l'espressione della sperimentazione massima in termini di materia, forma e tecnica, per la creazione di un nuovo valore culturale. La bellezza delle sue creazioni è ispirata dalla natura, a partire dall'acqua che modella ogni elemento.*